

La via del sacrificio

A MAUTHAUSEN K. L.

dal 1 al 5 maggio 1945

GIORNATA DI LAVORO A DACHAU

Martirio e redenzione

E un brano dei ricordi di Ugo (rag. Guido Bracchi) forse l'ultimo della resistenza o il primo che dovrebbe uscire, per mettere molte notizie a posto.

Perché «Ugolino» se vorrà uscire dai suoi riserbi dovrebbe dire come venivano finanziate le forze militari, l'importo del sacrificio del popolo italiano.

Egli veniva settimanalmente in montagna e «ignora» comandi e missioni alleate nel periodo di maggiore attività incaricato e deputato al C.N.L.N.

Conosceva la portata degli aiuti alleati e nazionali, conosceva i problemi del momento, quindi il suo obiettivo diaria sarebbe quanto di più desiderabile.

Perché quattro aviatori americani prigionieri nel campo vennero accompagnati ai porti con mille sotterfugi, mantenendo un costante e prezioso collegamento, forse in determinati momenti rappresentò il solo contatto che attraverso le sbarcate nemiche ci legasse agli organismi politici in zona.

In seguito vennero tirate le somme: nel gennaio 1945 quando

era necessaria ci era la sua opera lasciandoci privi di un aiuto materiale che solo faticosamente potevamo ricostruire. Deportato il 4 febbraio, sosteneva moralmente i deportati frustati a Mauthausen, una speranza di alzarsi di eliminazione.

Una notte uscendo tra gli internati di ogni nazione, sentimmo che eravamo contenti.

Perché si era sempre senza pane?

Perché la umana disciplina

ortentante doveva andare molto per i tedeschi e noi benché avessimo ancora più stringere la cinghia, ne eravamo contenti.

Una notte uscendo in corile udii dei rombi: lontani e distanti, il treno delle baracche, vidi ad ovest ed a sud dei bagliori ininterrotti, gli indubbi di una battaglia: poi, la notizia ai compagni e coi cuori che stringemmo forte le mani.

Ormai eravamo sicuri che nessun trasferimento poteva più attuarsi nel nostro campo e noi, che avevamo visto gli avanzati dei deportati sgomberati dal campo di Auschwitz, erano inconfondibili apprezzati del gioco.

CANDIDO GRASSI (Verdi)

Alle ore otto del 1 Maggio, de una finestra dell'attiguo 22 blocco n. 1 udii un grido atroce: «Feri! Krieg! Fertig! Krieg!», dappertutto venivano urlati e di cui era stata la nostra vita di dolore, di ansia, di martirio e di morte, nel terribile campo di eliminazione.

Ringrazio i lettori che mi hanno seguito».

Il 22 giugno 1945, alle 7.30 del mattino, un convoglio di automezzi composto di 12 autotreni scoperti della Missione Pontificia e di 13 autostrettezze in gran parte americane lasciava il Campo di Dachau. Era il secondo convoglio che partiva per l'Italia.

Nel Lager avevamo lasciato 150 compagni ammaliati, su 2500 italiani che costituivano il Campi tutti ricoverati al Revier, in condizioni pietose, gravissime, ed alcuni membri del Comitato Italiano con a capo il prof. Melodia e un pio Sacerdote. Il d'istacco da queste nostre compagni fu una stretta al cuore.

Il cielo è coperto di nubi.

Ora bandiera tricolore sventola

il primo automezzo

L'autocolonna percorre a rapida velocità le ampie autostrade tedesche, il verde dei prati, splendide fatte, e vittorie, caratteristiche e bocchi d'acqua, che si susseguono ininterrottamente e fuggono a vista d'occhio come scenari fantastici.

Quelli uomini, suonati sù i danni e dai lavori forzati, dalle mazze, hanno ancora la forza di cantare: si cantano gli inni della Patria.

Verso le ore otto eccoci a Monaco di Baviera.

La superba città — la città dell'arte, della cultura, della vita mondana — si mostra ai nostri occhi come una Regina protetta in gonnella: umensi e mulli di macerie coprono il suolo; i mille edifici, ridotti al puro scheletro, si protendono all'orizzonte come una miriade di castelli sventrati.

Il cannone americano e le potenti formazioni aeree Alleate avevano detto la loro parola.

Una ploggerella leggera cade sulla nostra spalla. Ma che conta quando si va a casa...

Maledetta terra tedesca!

Poche ore dopo eccoci ad Innsbruck, la capitale dell'Alto Tirolo, con le sue bianche valli ed i suoi magnifici giardini circondati da una corona di alte montagne verdggianti, che s'etendono al cielo.

Centro di gran turismo innescato profondamente, tra le ferite di ciò che fu onestamente sbagliato col lavoro e col sangue delle passate generazioni.

Il sopravvissuto, coloro che sopravvissero alla sperata fortuna e la gioia di vedere riapprendere l'attesa regina sognata della libertà, consigliano questo giorno ai caduti speranza di calvario e nella consolazione assolvono la promessa fatale a coloro che non sono più.

Questo giorno vuol essere di meditazione. Meditazione intesa a ricordare coloro ai quali un destino avverso non permise il ritorno.

Dovessero riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Quei sentimenti di simpatia di fratellanza e di coesione morale che noi avviamo i reduci dovrebbero diventare patrimonio di tutti gli italiani, specie in questo particolare momento in cui si decidono le sorti del Paese e si saranno le ferite profonde causate dalla guerra.

Avviamo riconoscimento ed onore degli sopravvissuti a coloro che caddero.

Meditazione di tutto un popolo che, nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, dovrebbe potersi ritrovare e sospire rancor e beghe, olande, tristezza e affrattellando gli animi, darne incentivo per iniziare una vera e sana riconciliazione senza della quale nulla è possibile.

Il problema dei problemi

La disoccupazione: problema quanto mai grave e pericoloso, anche per una popolazione come la nostra, sobria e paziente, ma che la pazienza può perdere. L'ho dichiarato pubblicamente anche nel comizio del 1 maggio, presenti le Superiori Autorità Italiane: necessaria provvedere tempestivamente, in obbedienza al principio che prevede occorre, per non dover rammaricarsene poi, tanto più che nella Provincia di Udine si è giunti in fatto di disoccupazione al massimo del sopportabile. Altri problemi, purtroppo assillano: il carovita, la ricostruzione delle case, le case generali, i pensionati, i sinistri, i reduci, la bonifica morale degli impiegati statali, ecc. ecc., ma quello della disoccupazione è il problema che assolutamente deve trovare una soluzione senza ulteriore rictardo. E' opportuno e necessario e doveroso, ed autorità e cittadini non devono trascurare, se proprio non si vuole che abbiano a ricordarli, gli interessi. E' di lì al racconto che mi faceva il dirigente della più importante Azienda agricola industriale della Provincia (al caso, posso fare il nome), di un disoccupato che rotte le consegne, entrava nel suo ufficio in malo modo, per avere lavoro, non per altro che per avere lavoro. Egli lo ha compreso e tutto finì, ma si badò che domani potrebbero essere cento e mille e cimila a pretendere uguale cosa, solo di poter lavorare per vivere, con l'obbligo di rispondere loro.

E' di circa due mesi sono la pubblicazione delle pratiche esperte a Roma presso i diversi Ministeri dalle Superiori Autorità locali italiane ed alleate e dai nostri Consulenti per avere lavori e relazioni mezzi finanziari valevoli in certo qual modo ad accontentare le nostre masse lavoratrici nella loro impetuosa necessità e si è allora parlato di una somma approssimativa al miliardo. Possiamo ricordare grosso modo, che si trattava più esattamente, a un dato momento, di ottocentomila milioni di lire che la Prefettura avrebbe stabilito di ripartire a tanti lavori in regione di un milione e cinquecento mila, ogni cento disoccupati, per cui, in base a dati statistici, avrebbero goduto di tale somma tutti, indistintamente i mandamenti della Provincia in giusta proporzione del numero dei propri disoccupati. Se nonché, parte per colpa della giustamente tanto infamata burocrazia, quanto per trascarsa di Comuni o di altri Enti che dovevano sbrigare le relative pratiche, oggi siamo ancora a questo: che

Alessandro Galli

Pordenone

L'Unione democratica nazionale al «Verdi»...

Stamane alle ore 10.30 al teatro «Vardi» si è svolto l'adunato comitato provinciale della sezione nazionale dell'Unione Democratica Nazionale. L'avv. Ezio Zoratti e l'avv. Manlio Pala, presidente del Consiglio dei problemi economico-sociali della ricostruzione. Ammesso è il contraddittorio e l'ingresso è libero a tutti.

...e i giovani democristiani al «Garibaldi»

Purtroppo nulla odiava, alle ore 18.00, al «Garibaldi» il primo comizio giovanile della Democrazia Cristiana, nel quale salirono oratori l'Univ. Gianni Garavito (dott. Giacomo Sartori), il dott. dei giovani e il rag. Giorgio Zardi (Glaucio), direttore del «Nuovo Friuli». Che terza, una conferenza di «Problemi giovanili di ricostruzione». Sono invitati in modo particolare i giovani ed è ammesso il contraddittorio.

Riunione socialista

La Sezione locale del Partito Socialista di U.P. invita tutti gli iscritti (familiari, comuni ed amici) a una riunione, nella quale sarà tenuta una conferenza sulla «Costituzione». Il convegno è libero.

Il «Piccolo parigino»

sulle scene dell'«Oratorio» Questa sera, alle ore 20.45, andrà in scena nel nuovo teatro dell'Oratorio don Bosco, la brillante e nota commedia del Bertoni: «Il piccolo parigino» della quale saranno interpreti i giovani della Drammatica salesiana.

SPORT PORDENONESE

La SAFOP pareggia a Spilimbergo. La Safo si è recata mercoledì, primo maggio, a Spilimbergo per disputarvi l'incontro amichevole, durante il tempo promesso agli sportivi di una scuola di calcio. I due avversari hanno sfoggiato, come nel secondo tempo una tecnica ed uno stile migliore, la partita è terminata in parità, uno a uno. Domenica domenica la Safo riposa, giocherà invece mercoledì 8 corrente, altra giornata festiva, un incontro amichevole con la S. Tagliamento in preparazione alla Coppa Stirolo alla quale probabilmente la nostra squadra non mancherà di partecipare ed il cui inizio è imminente.

F. I. G. C. Comitato S. P. di Pordenone

Comunicato ufficiale N. 24 del 30 maggio 1946

CAMPIONATO DI CATEGORIA - Finali - Ora 18.00 - Il passaggio del rapporto arbitrale si omologano nei sui risultati le seguenti partite: Gara finale - S. Giovanni (6-0). Si è aggiornata alla conclusione della gara a margine per interposto reclamo del S. Giovanni e si resta in attesa del successivo rapporto arbitrale.

Gara del 25-5-1946 - Domenica 5 maggio avrà luogo la seguente gara di finale.

Camp. ARBA: ore 18.30 - Arbe - Maniago, Libero.

La Gara S. Giovanni - Aurora viene rimandata alla domenica successiva, per evitare concomitante di altre partite.

RECOVERI: Si omologa nel suo risultato la seguente gara di mercoledì 25-5-1946 - G. G. (6-0).

Considerato che la gara Valvasone - Zoppola non è stata disputata per la mancata presentazione in campo del Zoppola si delibera quanto in appresso: mercoledì 1.6.1946 A. Zoppola e si penalizza un punto in classifica.

CONFEDERAZIONE: Considerato che nella gara finale S. Giovanni - Aurora il capitano della squadra Comte Leo, del S. Giovanni ritirava la propria gara quando al campo il 23 del secondo tempo, per debolezza, il capitano stesso per due giornate effettive di gara, indipendentemente da qualsiasi altro provvedimento, che si sia dovuto compiere, non prende nei riguardi della Società e della sua squadra.

AFFILIAZIONI: Si prende atto del

tridimensioni civiche e patriottiche. All'ore 9, un cortile con alla testa il Sindaco, il rappresentante della Camera del Lavoro, un cospicuo numero di patrioti in divisa con la bandiera nazionale, e numerosi cittadini ed iscritti ai vari sodalizi, si è recata alla messa del SS. Cristo Re, celebrata ad una Messa in suffragio di tutti i Caduti per la Patria e per la Libertà.

Indi, terminata la funzione religiosa, il corteo riordinatosi, si è portato in piazza del Castello, dove sorgerà il monumento ai prodì concittadini morti per una più grande Italia. Il corteo, che nel suo percorso ha attraversato il centro, in segno di omaggio verso i gloriosi Caduti, viene deposta, dai rappresentanti dell'ANPI, una grande corona d'alloro, pastore tricolore, mentre la bandiera principale di Calenzano, una volta in pratica la massima che i ricchi devono dare ai poveri, e ciò non è di bisogno, per evitare forse il peggio. Si ricorda un prestito volontario (ma, se corresse anche forzoso) nella Provincia, pur di dare lavoro ad occupati. Si supera, si sappia superare, la burocrazia; non ci si limita a dare addosso al Governo; si sappia una volta tanto, finalmente, dare nella nostra Provincia una prova tangibile di profonda e senz'altro giustificata umanità. Vi sono molti lavori socialmente utili a cui per mano, nascere da sognare; case da ricostruire o restaurare, strade e ponti da rifare, ed ampliare; bonifiche e relative trasformazioni fondiarie da compiere; fiumi e torrenti da arginare, ecc ecc; lavori tutti che, oltre che dare pane ad affamati, ricchierebbero di una redditizia attività nella nostra Provincia, che, per altro verso, ha tanto bisogno di sviluppo agricolo industriale per un maggior domani. Si fa appello indubbiamente a un alto spirito di sacrificio, ma non per cosa vana, poiché si provvedere ad assicurare lavoro «utile» e pane «onorevole» a noi disoccupati, con certo non lontano vantaggio per tutti. I cittadini friulani, un namoro, si è allora parlato di una somma approssimativa al miliardo. Possiamo ricordare grosso modo, che si trattava più esattamente, a un dato momento, di ottocentomila milioni di lire che la Prefettura avrebbe stabilito di ripartire a tanti lavori in regione di un milione e cinquecento mila, ogni cento disoccupati, per cui, in base a dati statistici, avrebbero goduto di tale somma tutti, indistintamente i mandamenti della Provincia in giusta proporzio-

ne del numero dei propri disoccupati. Si è di lì al racconto che mi faceva il dirigente della più importante Azienda agricola industriale della Provincia (al caso, posso fare il nome), di un disoccupato che rotte le consegne, entrava nel suo ufficio in malo modo, per avere lavoro, non per altro che per avere lavoro. Egli lo ha compreso e tutto

fini, ma si badò che domani potrebbero essere cento e mille e cimila a pretendere uguale cosa, solo di poter lavorare per vivere, con l'obbligo di rispondere loro.

E' di circa due mesi sono la pubblicazione delle pratiche esperte a Roma presso i diversi Ministeri dalle Superiori Autorità locali italiane ed alleate e dai nostri Consulenti per avere lavori e relazioni mezzi finanziari valevoli in certo qual modo ad accontentare le nostre masse lavoratrici nella loro impetuosa necessità e si è allora parlato di una somma approssimativa al miliardo. Possiamo ricordare grosso modo, che si trattava più esattamente, a un dato momento, di ottocentomila milioni di lire che la Prefettura avrebbe stabilito di ripartire a tanti lavori in regione di un milione e cinquecento mila, ogni cento disoccupati, per cui, in base a dati statistici, avrebbero goduto di tale somma tutti, indistintamente i mandamenti della Provincia in giusta proporzio-

ne del numero dei propri disoccupati. Si è di lì al racconto che mi faceva il dirigente della più importante Azienda agricola industriale della Provincia (al caso, posso fare il nome), di un disoccupato che rotte le consegne, entrava nel suo ufficio in malo modo, per avere lavoro, non per altro che per avere lavoro. Egli lo ha compreso e tutto

fini, ma si badò che domani potrebbero essere cento e mille e cimila a pretendere uguale cosa, solo di poter lavorare per vivere, con l'obbligo di rispondere loro.

E' di circa due mesi sono la pubblicazione delle pratiche esperte a Roma presso i diversi Ministeri dalle Superiori Autorità locali italiane ed alleate e dai nostri Consulenti per avere lavori e relazioni mezzi finanziari valevoli in certo qual modo ad accontentare le nostre masse lavoratrici nella loro impetuosa necessità e si è allora parlato di una somma approssimativa al miliardo. Possiamo ricordare grosso modo, che si trattava più esattamente, a un dato momento, di ottocentomila milioni di lire che la Prefettura avrebbe stabilito di ripartire a tanti lavori in regione di un milione e cinquecento mila, ogni cento disoccupati, per cui, in base a dati statistici, avrebbero goduto di tale somma tutti, indistintamente i mandamenti della Provincia in giusta proporzio-

ne del numero dei propri disoccupati. Si è di lì al racconto che mi faceva il dirigente della più importante Azienda agricola industriale della Provincia (al caso, posso fare il nome), di un disoccupato che rotte le consegne, entrava nel suo ufficio in malo modo, per avere lavoro, non per altro che per avere lavoro. Egli lo ha compreso e tutto

fini, ma si badò che domani potrebbero essere cento e mille e cimila a pretendere uguale cosa, solo di poter lavorare per vivere, con l'obbligo di rispondere loro.

E' di circa due mesi sono la pubblicazione delle pratiche esperte a Roma presso i diversi Ministeri dalle Superiori Autorità locali italiane ed alleate e dai nostri Consulenti per avere lavori e relazioni mezzi finanziari valevoli in certo qual modo ad accontentare le nostre masse lavoratrici nella loro impetuosa necessità e si è allora parlato di una somma approssimativa al miliardo. Possiamo ricordare grosso modo, che si trattava più esattamente, a un dato momento, di ottocentomila milioni di lire che la Prefettura avrebbe stabilito di ripartire a tanti lavori in regione di un milione e cinquecento mila, ogni cento disoccupati, per cui, in base a dati statistici, avrebbero goduto di tale somma tutti, indistintamente i mandamenti della Provincia in giusta proporzio-

ne del numero dei propri disoccupati. Si è di lì al racconto che mi faceva il dirigente della più importante Azienda agricola industriale della Provincia (al caso, posso fare il nome), di un disoccupato che rotte le consegne, entrava nel suo ufficio in malo modo, per avere lavoro, non per altro che per avere lavoro. Egli lo ha compreso e tutto

fini, ma si badò che domani potrebbero essere cento e mille e cimila a pretendere uguale cosa, solo di poter lavorare per vivere, con l'obbligo di rispondere loro.

E' di circa due mesi sono la pubblicazione delle pratiche esperte a Roma presso i diversi Ministeri dalle Superiori Autorità locali italiane ed alleate e dai nostri Consulenti per avere lavori e relazioni mezzi finanziari valevoli in certo qual modo ad accontentare le nostre masse lavoratrici nella loro impetuosa necessità e si è allora parlato di una somma approssimativa al miliardo. Possiamo ricordare grosso modo, che si trattava più esattamente, a un dato momento, di ottocentomila milioni di lire che la Prefettura avrebbe stabilito di ripartire a tanti lavori in regione di un milione e cinquecento mila, ogni cento disoccupati, per cui, in base a dati statistici, avrebbero goduto di tale somma tutti, indistintamente i mandamenti della Provincia in giusta proporzio-

ne del numero dei propri disoccupati. Si è di lì al racconto che mi faceva il dirigente della più importante Azienda agricola industriale della Provincia (al caso, posso fare il nome), di un disoccupato che rotte le consegne, entrava nel suo ufficio in malo modo, per avere lavoro, non per altro che per avere lavoro. Egli lo ha compreso e tutto

fini, ma si badò che domani potrebbero essere cento e mille e cimila a pretendere uguale cosa, solo di poter lavorare per vivere, con l'obbligo di rispondere loro.

E' di circa due mesi sono la pubblicazione delle pratiche esperte a Roma presso i diversi Ministeri dalle Superiori Autorità locali italiane ed alleate e dai nostri Consulenti per avere lavori e relazioni mezzi finanziari valevoli in certo qual modo ad accontentare le nostre masse lavoratrici nella loro impetuosa necessità e si è allora parlato di una somma approssimativa al miliardo. Possiamo ricordare grosso modo, che si trattava più esattamente, a un dato momento, di ottocentomila milioni di lire che la Prefettura avrebbe stabilito di ripartire a tanti lavori in regione di un milione e cinquecento mila, ogni cento disoccupati, per cui, in base a dati statistici, avrebbero goduto di tale somma tutti, indistintamente i mandamenti della Provincia in giusta proporzio-

ne del numero dei propri disoccupati. Si è di lì al racconto che mi faceva il dirigente della più importante Azienda agricola industriale della Provincia (al caso, posso fare il nome), di un disoccupato che rotte le consegne, entrava nel suo ufficio in malo modo, per avere lavoro, non per altro che per avere lavoro. Egli lo ha compreso e tutto

fini, ma si badò che domani potrebbero essere cento e mille e cimila a pretendere uguale cosa, solo di poter lavorare per vivere, con l'obbligo di rispondere loro.

E' di circa due mesi sono la pubblicazione delle pratiche esperte a Roma presso i diversi Ministeri dalle Superiori Autorità locali italiane ed alleate e dai nostri Consulenti per avere lavori e relazioni mezzi finanziari valevoli in certo qual modo ad accontentare le nostre masse lavoratrici nella loro impetuosa necessità e si è allora parlato di una somma approssimativa al miliardo. Possiamo ricordare grosso modo, che si trattava più esattamente, a un dato momento, di ottocentomila milioni di lire che la Prefettura avrebbe stabilito di ripartire a tanti lavori in regione di un milione e cinquecento mila, ogni cento disoccupati, per cui, in base a dati statistici, avrebbero goduto di tale somma tutti, indistintamente i mandamenti della Provincia in giusta proporzio-

ne del numero dei propri disoccupati. Si è di lì al racconto che mi faceva il dirigente della più importante Azienda agricola industriale della Provincia (al caso, posso fare il nome), di un disoccupato che rotte le consegne, entrava nel suo ufficio in malo modo, per avere lavoro, non per altro che per avere lavoro. Egli lo ha compreso e tutto

fini, ma si badò che domani potrebbero essere cento e mille e cimila a pretendere uguale cosa, solo di poter lavorare per vivere, con l'obbligo di rispondere loro.

E' di circa due mesi sono la pubblicazione delle pratiche esperte a Roma presso i diversi Ministeri dalle Superiori Autorità locali italiane ed alleate e dai nostri Consulenti per avere lavori e relazioni mezzi finanziari valevoli in certo qual modo ad accontentare le nostre masse lavoratrici nella loro impetuosa necessità e si è allora parlato di una somma approssimativa al miliardo. Possiamo ricordare grosso modo, che si trattava più esattamente, a un dato momento, di ottocentomila milioni di lire che la Prefettura avrebbe stabilito di ripartire a tanti lavori in regione di un milione e cinquecento mila, ogni cento disoccupati, per cui, in base a dati statistici, avrebbero goduto di tale somma tutti, indistintamente i mandamenti della Provincia in giusta proporzio-

ne del numero dei propri disoccupati. Si è di lì al racconto che mi faceva il dirigente della più importante Azienda agricola industriale della Provincia (al caso, posso fare il nome), di un disoccupato che rotte le consegne, entrava nel suo ufficio in malo modo, per avere lavoro, non per altro che per avere lavoro. Egli lo ha compreso e tutto

fini, ma si badò che domani potrebbero essere cento e mille e cimila a pretendere uguale cosa, solo di poter lavorare per vivere, con l'obbligo di rispondere loro.

E' di circa due mesi sono la pubblicazione delle pratiche esperte a Roma presso i diversi Ministeri dalle Superiori Autorità locali italiane ed alleate e dai nostri Consulenti per avere lavori e relazioni mezzi finanziari valevoli in certo qual modo ad accontentare le nostre masse lavoratrici nella loro impetuosa necessità e si è allora parlato di una somma approssimativa al miliardo. Possiamo ricordare grosso modo, che si trattava più esattamente, a un dato momento, di ottocentomila milioni di lire che la Prefettura avrebbe stabilito di ripartire a tanti lavori in regione di un milione e cinquecento mila, ogni cento disoccupati, per cui, in base a dati statistici, avrebbero goduto di tale somma tutti, indistintamente i mandamenti della Provincia in giusta proporzio-

ne del numero dei propri disoccupati. Si è di lì al racconto che mi faceva il dirigente della più importante Azienda agricola industriale della Provincia (al caso, posso fare il nome), di un disoccupato che rotte le consegne, entrava nel suo ufficio in malo modo, per avere lavoro, non per altro che per avere lavoro. Egli lo ha compreso e tutto

fini, ma si badò che domani potrebbero essere cento e mille e cimila a pretendere uguale cosa, solo di poter lavorare per vivere, con l'obbligo di rispondere loro.

E' di circa due mesi sono la pubblicazione delle pratiche esperte a Roma presso i diversi Ministeri dalle Superiori Autorità locali italiane ed alleate e dai nostri Consulenti per avere lavori e relazioni mezzi finanziari valevoli in certo qual modo ad accontentare le nostre masse lavoratrici nella loro impetuosa necessità e si è allora parlato di una somma approssimativa al miliardo. Possiamo ricordare grosso modo, che si trattava più esattamente, a un dato momento, di ottocentomila milioni di lire che la Prefettura avrebbe stabilito di ripartire a tanti lavori in regione di un milione e cinquecento mila, ogni cento disoccupati, per cui, in base a dati statistici, avrebbero goduto di tale somma tutti, indistintamente i mandamenti della Provincia in giusta proporzio-

ne del numero dei propri disoccupati. Si è di lì al racconto che mi faceva il dirigente della più importante Azienda agricola industriale della Provincia (al caso, posso fare il nome), di un disoccupato che rotte le consegne, entrava nel suo ufficio in malo modo, per avere lavoro, non per altro che per avere lavoro. Egli lo ha compreso e tutto

fini, ma si badò che domani potrebbero essere cento e mille e cimila a pretendere uguale cosa, solo di poter lavorare per vivere, con l'obbligo di rispondere loro.

E' di circa due mesi sono la pubb